

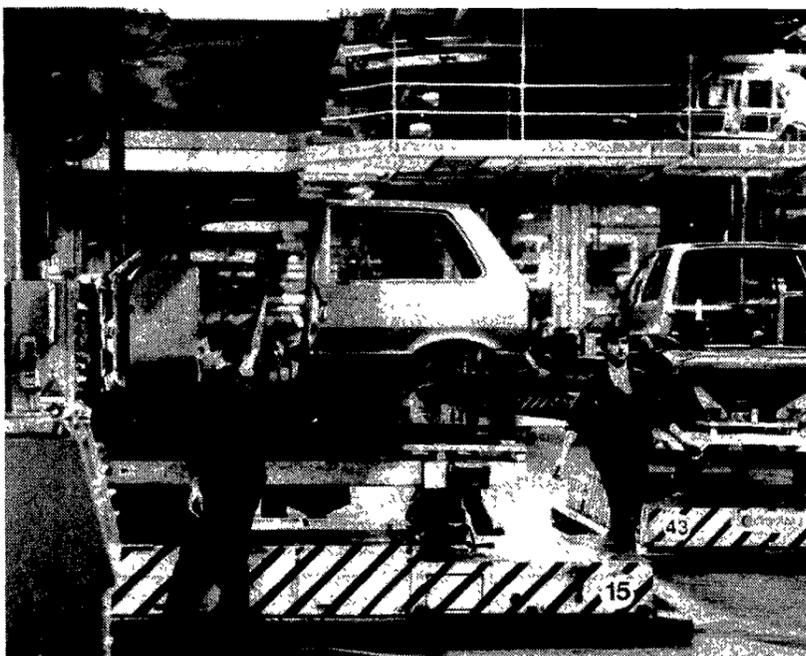
# Economia & lavoro



## Il cardinale Piovaneli: pagare le tasse è un dovere quasi sacro

«Per un cristiano pagare le tasse è un atto quasi sacro, da compiersi di fronte a Dio come primissimo dovere di carità. Il cittadino ha però la facoltà di operare attivamente per cambiare un governo che usi male il denaro pubblico». Lo ha detto l'arcivescovo di Firenze cardinale Silvano Piovaneli. Il cardinale ha anche osservato che «il dovere di pagare le tasse non è in primo luogo un dovere morale di obbedire alle leggi dello Stato ma un dovere di stretta giustizia; pagare le tasse non è più solo pagare per i servizi ricevuti ma dare del proprio ai fratelli, nella forma più efficace e razionale. È, almeno nello stato democratico moderno, il primo modo di adempiere al dovere di dare. Nessun'altra forma di larghezza può sostituire questo dovere». «Accade ovunque - ha

detto ancora Piovaneli - che la distribuzione degli oneri fiscali sia più o meno giusta e che il governo spenda male o sprechi o rubi i proventi delle tasse ma in qualsiasi regime di democrazia rappresentativa il cittadino accetta la regola della maggioranza e ha facoltà di operare attivamente per cambiare un governo che usi male il denaro pubblico». Il cardinale si è poi soffermato su come può tecnicamente essere compiuto il prelievo fiscale nelle due forme di imposta diretta sul reddito e di imposta indiretta sui consumi. Quest'ultima, ha spiegato, «deve essere il più possibile limitata collocandola intorno al 25% del prelievo fiscale globale». Ha poi aggiunto che «per qualsiasi governo è necessario ricorrere anche a questa forma allorché contenga in sé una radice di ingiustizia dal momento che colpisce in uguale misura il povero e il ricco. Essa genera un flusso di cassa immediato e può servire a limitare certi consumi, per esempio di generi voluttuari o di generi d'importazione».



Operai della Fiat Rivalta. A sinistra, monsignor Piovaneli

Dino Fracchia/Contrasto

## Inflazione in calo A marzo l'indice si ferma al 4,5%?

EDOARDO GARDUMI

ROMA Una crescita, in marzo, dei prezzi al consumo del 4,5%. E forse addirittura più contenuta. È questa la previsione che vanno facendo i principali centri di ricerca all'immediata vigilia della pubblicazione delle stime dell'Istat e delle città campione. Oggi infatti l'Istituto di statistica renderà noto il dato sull'aumento dei prezzi alla produzione in gennaio. Domani partiranno le anticipazioni sull'inflazione nei maggiori capoluoghi di provincia: cominceranno Venezia e Trieste, sarà poi la volta giovedì di Torino, Genova, Milano, Bologna e Firenze, per finire venerdì con Palermo e Napoli.

Gli analisti dell'Istat già avevano parlato, nei giorni scorsi, della possibilità di arrivare a un tasso di aumento dei prezzi del 4% in maggio. Qualcuno però prospetta ipotesi persino più ottimistiche. Pierluigi Morelli, ricercatore del Cer, sostiene che «un incremento del 4,5% in marzo rappresenta il percorso normale di rientro, mentre se l'inflazione scendesse addirittura al di sotto di questo livello dovremmo attendersi una forte raffermata dei prezzi nei prossimi mesi». Il mutamento del paniere, introdotto in gennaio, dovrebbe essere in grado di consentire una valutazione anche della velocità con la quale sta avvenendo il raffreddamento. Le prossime cifre potrebbero sciogliere insomma l'incognita che il Cer prospetta.

Le opinioni in ogni caso sono unanimi. Tutto lascia prevedere che il processo di rientro dall'alta inflazione dei mesi scorsi sia in atto e proceda spedito. Guida Bacchilega, di Prometeia, afferma che «le condizioni in generale sono favorevoli e ci sono tutti i presupposti perché nei prossimi mesi l'aumento dell'inflazione abbia un'evoluzione favorevole».

L'ottimismo è del resto sovrano anche dai trend dei prezzi alla produzione, che da diversi mesi ormai non si muovono. In dicembre il dato tendenziale annuo si era portato sul 6,5%, dopo un trimestre di costante caduta. Secondo Gabriella Antonel, analista dell'Irs, è quasi scontato che nel primo mese dell'anno una variazione congiunturale positiva vi sia stata. «Gennaio e febbraio - spiega l'Antonel - sono sempre i mesi in cui vengono rinnovati i listini e quindi sarà impossibile vedere nuovamente un incremento congiunturale zero, avremo certamente un aumento. Grazie però al rallentamento dei prezzi delle materie prime e all'andamento favorevole del cambio il risultato di gennaio potrà essere migliore di quello che si registrò all'inizio dello scorso anno».

In sostanza, considerati nella prospettiva dell'anno, anche i prezzi alla produzione di gennaio dovrebbero segnalare, nonostante una crescita congiunturale, un ulteriore rallentamento della loro dinamica. Ciò significa che se si rafforzano ancora uno degli elementi decisivi che concorrono alla riduzione dei prezzi al consumo.

La rapida caduta dell'inflazione alimenta naturalmente il dibattito sulla possibilità di allentare la stretta creditizia per mezzo di un abbassamento dei tassi di interesse. I pareri sono discordi. E se imprenditori e sindacati dei lavoratori dipendenti giudicano già mature le condizioni per intervenire, altri osservatori restano molto più cauti. L'ufficio studi della Banca Commerciale ad esempio, in un suo studio diffuso ieri, considera possibile un abbassamento dei tassi ufficiali dello 0,5% in primavera seguito da un secondo intervento nella seconda metà dell'anno. Alla fine del '96 si arriverebbe così a una modesta maturazione compresa tra 1,2 punti per i tassi a lungo termine e 1,6 punti per i tassi a breve.

# Fiat, l'integrativo va in porto Ieri l'intesa definitiva. La Fiom firma solo giovedì

Ultimo atto con polemiche per l'integrativo Fiat. Ieri a Torino Fim, Uilm e Fismic hanno firmato l'accordo sulla base del testo proposto dall'azienda ed approvato, pur senza quorum, la scorsa settimana dalle Rsu. Per 140mila dipendenti gli aumenti, 80mila lire lorde mensili nel '96, scatteranno già da marzo. Dalla Fiom «accettazione critica», ma la firma è subordinata al sì delle assemblee degli iscritti. Quattro mesi di trattativa, nemmeno uno sciopero.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FAGGINETTO

TORINO. Per la firma è bastata un'ora. Giusto il tempo di una rapida lettura delle ottantuno pagine predisposte, giusto un mese fa, dagli uomini di Corso Marconi. E per qualche correzione. Poi tutto è andato secondo le dichiarazioni della vigilia. Con Fim, Uilm e Fismic decise a mettere subito la parola fine alla vertenza invocando il pronunciamento delle Rsu e con la Fiom ferma sulla linea annunciata sabato scorso, dopo la riunione dei delegati del Piemonte. Adesione critica, cioè, e firma giovedì prossimo, dopo l'assenso delle assemblee degli iscritti.

### Ultimi ritocchi

La richiesta di Fim, Uilm e Fismic di riconoscimento degli incrementi salariali nel trattamento di fine rapporto non ha creato problemi. Come problemi non ne ha creati l'in-

roduzione nel testo dell'impegno alla verifica annuale degli indici di qualità. La delegazione Fiat aveva già predisposto tutto. E dopo quattro mesi di trattativa e neppure un'ora di sciopero a sostegno (diritto) della vertenza, è stato il momento delle stilografiche. Ma, anche, delle polemiche. Perché qualche assemblea che la Fiom ha chiesto, e convocato, ai due partner confederali proprio non vanno giù.

### Clima teso

Così è in un clima carico di tensione che il segretario nazionale Fim, Pierpaolo Baretta dà ai giornalisti l'annuncio ufficiale della firma. «Abbiamo chiesto - dice Baretta - che al testo di accordo venissero apportate quelle modifiche contenute nel dispositivo votato dalle Rsu. L'azienda ha dato risposta "dolorosa" (solo per il Tfr le costerà il 13,5

per cento in più) ma positiva. Avendo ricevuto un mandato esplicito da parte delle Rsu abbiamo firmato l'accordo». Un accordo che, insieme a nuovi strumenti di partecipazione, porterà nelle tasche dei lavoratori Fiat, se le previsioni saranno rispettate e gli indicatori di qualità azzeccati, aumenti che, nel '99, potranno andare da un milione e 821mila lire lorde a due milioni e 171mila lire all'anno e, nel '96, sempre lorde saranno di 800mila lire. «È il primo integrativo - continua il segretario Fim - acquisitivo da otto anni a questa parte: fra dieci giorni i lavoratori avranno 80mila lire in più in busta paga: con questo accordo si configura un consolidamento di un sindacato che tratta e negozia».

Un giudizio positivo, questo, condiviso anche dal segretario nazionale Uilm, Roberto Di Maulo. Parla di accordo innovativo, Di Maulo. Di accordo concluso sulla base di un mandato delle Rsu e, quindi, «non separato». E soddisfatto è anche Giuseppe Cavallito, il leader del sindacato autonomo Fismic: «Se pensiamo che siamo partiti dalla pregiudiziale Fiat a non trattare e siamo arrivati a stendere una intesa di 81 pagine...».

Ma i sorrisi, almeno quelli dei due esponenti di Fim e Uilm, sono tirati. E il contenuto del contratto cede il passo alla polemica. Al centro, la decisione della Fiom di con-

### La Fiom consulta la base

Ma anche un allarme che, per la verità, sembra più che altro un processo alle intenzioni, vista la scelta della Fiom ribadita, in una conferenza stampa disgiunta, da Cesare Damiano «Abbiamo una posizione molto chiara - dice il vicesegretario nazionale della Fiom - noi consultiamo i nostri iscritti. Abbiamo deciso di rispettare l'orientamento delle Rsu che è democraticamente prevalso. Il nostro comportamento è stato conseguente al fatto che non è stata raggiunta dalla mozione di Fim, Uilm e Fismic la maggioranza qualificata prevista dal regolamento. Dopo il no alle assemblee di

mandato non ci resta altro che consultare i nostri iscritti. E ai nostri iscritti diremo che l'accordo va criticamente accettato. Punto». Polemiche, Damiano non ne vuole più. Anche perché, torna a sottolineare, le divisioni erano di merito (sulla qualità, anzitutto) e di merito restano. Così se gli iscritti Fiom diranno sì, giovedì Damiano sarà di nuovo qui per mettere sotto le 81 pagine dell'intesa anche la firma sofferta della Fiom.

E l'azienda? Soddista, con moderazione. Michele Figuratì, il capo delegazione in procinto di approdare a Fedemecanica, parla di «sintesi sofferta, lunga, complicata» e di «risultato decoroso». Anche se, come si conviene, «scontentato un po' tutti». «L'importante - spiega poi - era non fare un accordo separato, e questo non lo è». E anche esserci arrivati senza una sola ora di sciopero.

### «Risultato decoroso»

La polemica tra le organizzazioni sindacali? «Le dichiarazioni della Fiom - afferma Figuratì - sono molto importanti, mi sembra che quella scelta sia una modalità corretta. Non abbiamo mai avuto obiettivi politici in contrapposizione con la Fiom. E intanto aspetta, Figuratì, giovedì. Quando anche l'organizzazione più forte tra quelle presenti in Fiat dirà il suo, pur critico, sì.

## Contributo 10% al prossimo Consiglio dei ministri

Sarà il prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà probabilmente venerdì, ad affrontare le questioni del contributo previdenziale del 10%, della riapertura dei termini del condono previdenziale e dell'adeguamento alle sentenze della Corte Costituzionale in materia di integrazioni al minimo delle pensioni. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro Tiziano Treu sottolineando che le questioni saranno affrontate in un unico decreto legge. Per quanto riguarda il 10% si va quindi verso una riscrittura della norma che prevede il mantenimento del contributo per tutti i soggetti che sono privi di una copertura previdenziale: «Il governo - ha assicurato Treu - si atterrà scrupolosamente a quanto stabilito dal Parlamento». Come è noto sul 10%, dopo le polemiche dei giorni scorsi, Dini ha rimesso la questione al Parlamento. Quanto al condono previdenziale Treu ha spiegato che si tratta di una riapertura dei termini di quello precedente dal quale dovrebbero arrivare circa 1.700-1.800 miliardi.

L'esecutivo modifica il 626. Ancora critici i sindacati, soddisfatte invece Lega coop e piccole imprese

# Sicurezza, nuovo decreto del governo

Il Consiglio dei ministri ha reiterato il decreto legislativo sulla sicurezza raccogliendo l'esigenza di «diluire i tempi dell'applicazione», come ha detto il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. Commenti positivi del presidente dei deputati progressisti, Luigi Berlinguer, delle piccole e medie imprese. Critica l'Associazione ambiente e lavoro. Betty Leone (Cgil): «Le ragioni economiche hanno vinto sulla vita di lavoratori e lavoratrici».

FRANCO BRIZZO

le cooperative si dichiarano ampiamente soddisfatte (ma la Comcommercio avrebbe voluto ancora di più); Luigi Berlinguer rivendica al gruppo progressista federalivo il merito delle modifiche apportate segno di «un atteggiamento di seria considerazione dei problemi degli artigiani e dei commercianti». Un po' meno soddisfatta invece è l'Associazione Ambiente e lavoro che sottolinea come siano prevalse posizioni di natura «elettorale» e si accontenta del fatto che in questo

clima, appunto prelettorale, non sia accaduto di peggio. Negative le valutazioni in casa Cgil. La segretaria federale Betty Leone commenta che «hanno prevalso le ragioni delle imprese, le ragioni economiche hanno vinto sulla vita di lavoratori e lavoratrici», mentre il segretario generale della Filtea Cgil, Agostino Megale, dice che la sua organizzazione «non resterà a guardare».

Ma cosa contengono le misure varate ieri dal governo per suscitare

così contrastanti reazioni? Il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri è volto ad apportare - si legge nel comunicato finale del governo - i correttivi necessari a risolvere «talune dissonanze di ordine pratico»: i tempi ed alle modalità di adeguamento alla vigente disciplina per le piccole e medie imprese; corretta individuazione della figura del datore di lavoro, sia nel settore privato che in quello pubblico; migliore definizione dei contenuti del documento che il datore di lavoro è tenuto ad elaborare a conclusione della procedura di valutazione del rischio e di predisposizione delle misure preventive e di protezione (con parziale esonero per le aziende familiari e per quelle che occupano fino a 10 addetti che sono tenute all'elaborazione di una mera attestazione sostitutiva). Il decreto legislativo individua inoltre le strutture per le quali l'applicazione del sistema normativo di prevenzione e protezione è condizionato all'adozione di un apposito decreto del

ministro competente, di concerto con i dicasteri interessati. Nel provvedimento sono anche dettate nuove scadenze affinché al termine dell'anno possa essere completata la regolarizzazione delle sedi di lavoro secondo la nuova disciplina. Il Consiglio dei ministri ha poi esaminato la problematica relativa alla depenalizzazione di alcuni reati minori in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, riservandosi, in tempi molto brevi, dopo aver fatto i necessari approfondimenti, un'apposita iniziativa legislativa concernente obblighi antinfortunistici di secondo grado e comunque di rilevanza minore.

Sostanzialmente negativo il giudizio di Ambiente e lavoro, che tra le principali «novità negative» indica: il rinvio anche per le imprese grandi (esclusi i rischi rilevanti) al 31 dicembre '96 dell'obbligo di predisporre il documento di valutazione di tutti i rischi sul luogo di lavoro, prorogando così per la quarta volta un termine che la Comunità euro-

pea fissava al primo gennaio '93; l'esonero della compilazione del documento di valutazione per le imprese al di sotto dei dieci dipendenti; il rinvio per le scuole e la Pubblica Amministrazione ad un decreto sulle procedure, decreto che potrebbe inserire nuovi esoneri che Ambiente e Lavoro ritiene «inaccettabili poiché il pubblico dovrebbe dare l'esempio». L'associazione si dichiara infine contraria a qualsiasi depenalizzazione dei reati minori in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e su questo preannuncia un'iniziativa a Sesto S. Giovanni per il 2 aprile.

Il segretario generale della Filtea, Agostino Megale, si sofferma invece sull'esclusione dagli adempimenti delle aziende con meno di 10 dipendenti. «È un ulteriore colpo - dice Megale - a quella parte del mondo del lavoro meno tutelata, con minori diritti, e una condizione di maggiore precarietà». Su questo aspetto particolarmente critico il verde Gianni Mattioli.

| MERCATI                             |                |
|-------------------------------------|----------------|
| <b>BORSA</b>                        |                |
| MIB                                 | 1.002 -0,2     |
| MIBTEL                              | 9.408 -0,12    |
| MIB 30                              | 13.810 -0,12   |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |                |
| IND DIV                             | 1,44           |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |                |
| IMMOBIL                             | -1,57          |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |                |
| FINMECCANICA W                      | 9,84           |
| <b>TITOLO PEGGIORE</b>              |                |
| MITTEL W                            | -17,02         |
| <b>LIRA</b>                         |                |
| DOLLARO                             | 1.564,49 -0,45 |
| MARCO                               | 1.061,50 -0,52 |
| YEN                                 | 14.770 -0,05   |
| STERLINA                            | 2.392,11 3,05  |
| FRANCO FR                           | 309,98 0,12    |
| FRANCO SV                           | 1317,47 1,62   |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>      |                |
| AZIONARI ITALIANI                   | 0,30           |
| AZIONARI ESTERI                     | 0,13           |
| BILANCIATI ITALIANI                 | 0,20           |
| BILANCIATI ESTERI                   | -0,02          |
| OBBLIGAZ ITALIANI                   | 0,12           |
| OBBLIGAZ ESTERI                     | -0,33          |
| <b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>         |                |
| 3 MESI                              | 8,14           |
| 6 MESI                              | 8,20           |
| 1 ANNO                              | 8,26           |

ROMA. Arriva sul filo di lana, comprensivo di una serie di modifiche ispirate prevalentemente ai problemi della piccola e media impresa, la reiterazione da parte del consiglio dei ministri del decreto legislativo 626 del 1994 relativo all'applicazione della normativa europea sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «Abbiamo - ha spiegato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu - diluito nel tempo l'applicazione delle norme». Le organizzazioni della piccola impresa e la Lega del-